

# Dalle perle al futuro del privato sociale



di Roby Noris

**U**na copertina da catalogo di vendita? Non proprio. Colori e forme che portano lontano fino in India. Sono le perle di vetro che costituiscono la novità del rilancio delle Boutiques di Caritas Ticino che a Lugano, nel quartiere Maghetti, e a Bellinzona, dietro alla Collegiata chiamata *PerlArt*, invitano a farsi da soli i propri gioielli con una spesa molto contenuta. Fin qui un po' di pubblicità che trova spazio e colore lungo tutta questa rivista estiva con l'obiettivo di far scoprire a un pubblico sempre più vasto il gusto del fai da te anche con collane e braccialetti fatti su misura. Aumentare la clientela, vendere di più

oltre alle perle anche abiti, accessori e artigianato dei paesi del Sud del mondo.

Ma le quattro pagine di copertina dedicate a perle e boutiques, a me dicono molto di più. Mi parlano di un'operazione di salvataggio di una forma di commercio solidale, di non profit che deve fare profit per raggiungere gli obiettivi sociali che si prefigge, attuata con una tempistica e con una flessibilità che caratterizza molte delle scelte felici che Caritas Ticino ha fatto in questi anni. Sintetizzando e semplificando un po' – se ne parla in modo più esteso a pag. 12 – la boutique di Caritas Ticino a Lugano andava verso la chiusura (la boutique di Bellinzona, la Bottega del Libro, era già chiusa da un po') per una diminuzione graduale di vendita dei prodotti Fairness e un accumularsi di merce invenduta. Per 10 anni quel tipo di negozio ha funzionato ma oggi quel genere di bazar con artigianato e vestiti dei paesi del Sud non funziona più. In diverse grosse città svizzere negozi analoghi, fiorentissimi per decenni ora hanno chiuso o stanno per farlo e Lugano non è una grande città. In un mese circa un comitato di crisi, nato in casa Caritas Ticino, si è ritrovato quotidianamente nel Sigrid Undset Club, ha analizzato, valutato, ipotizzato una nuova strada e buttato per aria completamente due negozi che sono rinati e, almeno per ora, sembrano ben lanciati.

Tutto questo ha meravigliato molti; c'è chi si è complimentato per i tempi record della trasformazione e chi pensa che non funzionerà, ma ciò che mi sembra particolarmente interessante anche se non dovesse funzionare (senza far nulla avremmo comunque avuto due negozi in meno) è la dinamica, il metodo, l'approccio di una crisi di una struttura e l'impostazione a carattere imprenditoriale che va contro corrente rispetto all'immagine tradizionale delle organizzazioni socio-assistenziali o delle ONG. Si è affrontato con mezzi limitati ma con creatività l'analisi delle motivazioni della crisi, si è colta la necessità di un importante cambiamento di rotta, una nuova strategia, si sono valutati i rischi e si è deciso di correrli, si è cercato di applicare dei semplici criteri di mercato, domanda e offerta, si è curata una nuova immagine, si è informatizzato molto più di prima il sistema di registrazione delle vendite, dell'inventario, dell'immagazzinamento e della distribuzione dei vecchi prodotti in stock nei diversi negozi, cercando di favorire una continua rotazione. Tutto questo senza perdere di vista le finalità di questo tipo di commercio che ha due binari paralleli, da una parte dare lavoro e una dignità a chi nei paesi del Sud fa molta fatica a sopravvivere, dall'altra far rendere economicamente un'attività che deve sostenere l'impegno sociale di

**Editore:** Caritas Ticino

**Direzione, redazione e amministrazione:**

Via Merlecco 8, 6963 Pregassona

E-mail: cati@caritas-ticino.ch

Tel 091/936 30 20 - Fax 091/936 30 21

**Tipografia:** Fontana Print SA

via Maraini 23, c.p. 231, 6963 Pregassona

**Abbonamento:** 5 numeri Fr. 20.-

**Copia singola:** Fr. 4.- CCP 69-3300-5

**Direttore Responsabile:** Roby Noris

**Redazione:** Federico Anzini, Dante Balbo, Michela Bricout, Carlo Doveri, Marco Fantoni, Leopoldo Lonati, Dani Noris, Giovanni Pellegrini, Patrizia Solari, Cristina Vonzun

**Hanno collaborato:** Marco Bernasconi, Luigi Brembilla, Marina Calusic, Chiara Simoneschi Cortesi, Manuela Mazzei

**Grafica e impaginazione:** Michela Bricout

**Foto di copertina:** Roby Noris

**Foto da:** Caritas Insieme TV, www.alzati.ch,

www.lastampa.it, www.auschwitz.org

**Foto di:** Massimiliano Anzini, Luigi Brembilla, Marc Etienne Karlen, Michele Macchi, André Mermoud, Roby Noris, Carlo Vassalli

**Tiratura:** 7'000 copie ISSN 1422-2884

**Qualunque offerta, indipendentemente dal modo di versamento, dà diritto all'abbonamento**

*continua a pag. 3*

Editoriale

## Editoriale

di Roby Noris

**Come sta Caritas Ticino** 4

di Roby Noris

**Di chi è Caritas Ticino** 8

di Roby Noris

**Il forum è online** 10

di Roby Noris

**Les Boutiques di Caritas Ticino si rinnovano** 12

di Dani Noris

**Educhiamoci a riciclare meglio** 16

di Marco Fantoni

## DOSSIER

**Vecchia Europa, dove sei?** 21

a cura di Dante Balbo

**Un amore antico** 23

**Un salto nel blu** 26

## IMPEGNO SOCIALE E POLITICO

**Sì alla maternità** 29

di Chiara Simoneschi Cortesi

## CULTURA E COMUNICAZIONE

**Marchiata ad Auschwitz** 32

a cura di Dani Noris

## AMORE PER I POVERI

**Dono della vista dono della vita** 36

a cura di Dani Noris

**Costa d'Avorio: 2 anni dopo** 40

di Luigi Brembilla

## SPECIALE BERNA

**Affinché Berna non resti solo un sogno** 44

di Cristina Vonzun

*editoriale - continua da pag. 1*

Caritas Ticino sui diversi fronti dell'intervento.

Penso che l'impegno sociale non abbia più futuro a lungo termine se non si autofinanzia: non sto giustificando tagli ai sussidi statali, o teorizzando lo smantellamento dello stato sociale, ma solo facendo una constatazione sugli scenari all'orizzonte che molti si rifiutano di guardare. E credo che se anche un'inversione di rotta, poco probabile, dovesse garantire un po' di più le diverse forme di sostegno al privato sociale, comunque la logica attuale del sociale che spende solo soldi chiesti allo Stato e quindi all'economia è superato. Chi non uscirà da questa logica chiuderà per mancanza di mezzi. Intendiamoci bene, non sto dicendo che Caritas Ticino invece si salverà con le perle di vetro, ma semplicemente che mercato e marketing sono i luoghi dove dovrà mettere il naso chi vorrà che il privato sociale sopravviva. Bisognerà continuare a battersi contro lo smantellamento dello stato sociale ma forse smettendola di piangersi addosso quando bisogna attingere a risorse proprie per realizzare un progetto che si ha a cuore. Se ad esempio trovo molto ingiusto e penalizzante che Caritas Ticino abbia visto decurtare il sostegno ai suoi programmi occupazionali per reinserire disoccupati di ben 300'000.- CHF all'anno, non per questo demordo dall'idea che mi piacerebbe continuare a sviluppare queste attività e arrivare fra dieci anni a non aver più bisogno dell'aiuto statale per realizzarle. Prima di essere un problema di soldi questa è una questione di pensiero, di modelli, di mentalità radicata ormai in un privato sociale che spesso è completamente sussidiato e quindi sostanzialmente parastatale. Quanti enti, fondazioni e associazioni private hanno delle potenzialità finanziarie da reinvestire, creando lavoro e

ricchezza, per prepararsi già oggi un futuro che regga economicamente anche con forti riduzioni del sussidiamento statale, mantenendo i propri obiettivi e le finalità sociali per cui sono nate. Invece di provare a ripensare in termini imprenditoriali la propria attività, piangeranno chiusi nel modello attuale consumando le proprie risorse fino all'esaurimento e alla chiusura. Non ho assolutamente certezze da questo punto di vista sul futuro di Caritas Ticino ma solo una speranza e un sogno: sogno che gli sforzi per analizzare continuamente metodo e strategie di intervento, l'investimento per applicare una logica imprenditoriale nelle attività e lo sviluppo di una presenza assolutamente innovativa sul fronte dei media elettronici, siano le piste giuste per realizzare un nuovo modello di privato sociale sempre più creativo e partner indipendente dello Stato. ■

3